

Oggi il testo in Senato, ecco le possibili modifiche. Berlusconi: spiegherò agli italiani

Governo-pm, lite sui processi

I magistrati: il 50% a rischio. Alfano: non giocate con i numeri

Il testo di legge sulla giustizia oggi in Senato. I magistrati: «A rischio il 50% dei processi». Alfano: non giocate con i numeri. Berlusconi: parlerò agli italiani.

DA PAGINA 8 A PAGINA 11

Il «processo breve» in Senato Lite Anm-Alfano sugli effetti

Probabile estensione della norma anche ai non incensurati e ai clandestini

ROMA — Sul «processo breve», la maggioranza non torna indietro: «Dobbiamo rendere i processi compatibili con le esigenze dei cittadini», insiste il Guardasigilli Angelino Alfano. Avanti tutta, dunque, sul ddl Gasparri-Quagliariello-Bricolo con l'obiettivo di approvare il provvedimento al Senato entro Natale. E sono due le possibili modifiche che renderebbero il testo più portabile sotto un profilo costituzionale: dalla lista delle esclusioni degli imputati che non hanno diritto al processo in sei anni spariscono i 2 reati (ma non gli 11 delitti) connessi al testo unico sull'immigrazione, tanto per non scontentare la Lega; la corsia preferenziale del processo breve riservata agli incensurati, poi, verrebbe aperta anche ai già condannati che però non hanno il marchio del delinquente abituale. Resta da vedere però, come suggerisce il togato del Csm Giuseppe Maria Berruti, «se in una democrazia occidentale sia possibile immaginare un processo differenziato per posizione soggettiva dell'imputato».

Per dirla con le parole di Giulia Bongiorno — presidente della commissione Giustizia della Camera e consigliere giuridico del presidente Gianfranco Fini, che pure ha sottoscritto insieme a Berlusconi il

ddl — ora ogni cambiamento rischia l'effetto paradossale: «Più si cerca di rendere il provvedimento conforme alla Costituzione, più si allarga l'impatto del ddl sulla collettività».

È sicuro così che l'esame in commissione al Senato — il cui inizio è previsto per oggi pomeriggio con la relazione di Giuseppe Valentino — sarà accompagnato da più elementi di disturbo: la non collaborazione del Pd («Parliamo pure di riforme ma prima il Pdl ritiri il "processo breve"», avvertono Enrico Letta e Rosy Bindi); l'ostruzionismo dell'Idv; la proposta alternativa di **Ugo** **Ferdinando Casini** che chiede al Pdl di accantonare il ddl «sfasciaprocessi» per scoprire la carta della leggina che, alla luce del sole, sancisca la non discrezionalità del giudice davanti al legittimo impedimento del premier. Da ultimo, premono i finiani che vogliono vedere quanti soldi ci sono realmente nella Finanziaria per la giustizia.

Proprio oggi, il Consiglio superiore della magistratura ascolterà i procuratori e i presidenti dei tribunali di Bari, Bologna, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia sull'impatto del «processo breve». La VI commissione presieduta da Ezia Maccora

(Md), in vista del parere che verrà scritto entro il 15 dicembre, ha stilato le domande per i «capi» degli uffici: tempi medi dei processi; quanti sono i dibattimenti in primo grado con imputati incensurati; quanti i processi di impatto sociale con più imputati e molte parti offese; quanti i processi civili giunti alla soglia di un anno e sei mesi di anzianità per i quali sarà possibile fare un'istanza di accelerazione e usufruire eventualmente del giusto indennizzo previsto dalla legge Pinto; quanto tempo passa mediamente tra le condanne e la registrazione nel casellario giudiziario; percentuale del ricorso ai riti alternativi.

Su tutto questo risponderà il vicepresidente del Csm, Nicola Mancino, che ha convocato una conferenza stampa per stasera. Una sortita che non è piaciuta al ministro Sandro Bondi. «L'iniziativa del Csm è inusitata, Napolitano è informato».

D. Mart.

La norma L'iter

Inizia oggi in Commissione Giustizia del Senato l'iter parlamentare del disegno di legge sul processo breve. Sarà Filippo Berselli, presidente della commissione, a decidere i successivi tempi della discussione

La legge

Il ddl prevede per i processi una durata massima di 6 anni, il tempo «ragionevole» è di due anni per ogni grado di giudizio. La norma vale anche per i processi di primo grado in svolgimento

